



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

**STRUMENTI OPERATIVI
PER IL NESSO UMANITARIO, SVILUPPO E PACE:**

FAQ - FREQUENTLY ASKED QUESTIONS SUL NESSO UMANITARIO, SVILUPPO E PACE

ANNO 2025

Redazione:

La presente pubblicazione è stata redatta dalla dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, Vice Direzione Tecnica in collaborazione con le Sedi estere dell'AICS.

Coordinamento redazionale:

Marta Collu

Hanno collaborato alla redazione:

Si ringrazia il Vice Direttore Tecnico Leonardo Carmenati per aver sostenuto la redazione del testo. Si ringrazia inoltre il personale dell'Unità aiuto umanitario e fragilità che ha contribuito a vario titolo alla sua elaborazione, ed in particolare Alessandra Lentini, Daniele Oro, Maria Rosa Stevan, Maria Rosaria Travisani, Viviana Wagner.

Il documento tiene conto delle informazioni incluse nel corso Nexus Essentials

([Content](#) | [Nexus Essentials Course](#))

Anno di pubblicazione: 2025

SOMMARIO

1. Cos'è il Nesso?	pag 4
2. Il Nesso mira a <i>soddisfare</i> i bisogni delle comunità nelle aree di crisi?	pag 4
3. Il Nesso è una strategia, un programma, un progetto?	pag 4
4. In cosa consiste un approccio nesso?	pag 4
5. Quali sono gli 11 principi della Raccomandazione del DAC sul nesso fra aiuto umanitario, sviluppo e pace?	pag 5
6. Il triplo Nesso implica la fusione di programmi/strategie/attori dei tre pilastri?	pag 6
7. Per definire risultati collettivi (<i>collective outcomes</i>) bisogna fondere le azioni umanitarie e di sviluppo in progetti comuni con l'obiettivo di ridurre i bisogni, i rischi e le vulnerabilità delle comunità colpite da crisi e fragilità?	pag 7
8. Gli approcci Nesso prevedono il re-indirizzamento di fondi per l'aiuto umanitario?	pag 7
9. Gli approcci Nesso implicano lo spostamento dei finanziamenti dai programmi di sviluppo a quelli umanitari?	pag 7
10. Il Nesso può essere realizzato da una sola organizzazione?	pag 8
11. Esiste una composizione di stakeholder standard che un approccio nesso deve includere?	pag 8
12. L'approccio Nesso è un approccio delle Nazioni Unite?	pag 8
13. Cosa significa "trilinguismo"?	pag 8
14. Come si differenziano di solito lo sviluppo e l'azione umanitaria?	pag 10
15. Come mai vi è incertezza nell'includere la P nel Nesso Umanitario-Sviluppo-Pace?	pag 10
16. Gli attori umanitari e di sviluppo possono contribuire alla pace?	pag 10



1. COS'È IL NESSO?

I termine Nesso può assumere diverse declinazioni.

Il **Nesso umanitario-sviluppo-pace** (*Humanitarian-Development-Peace Nexus*, HDPN) si riferisce alle interconnessioni tra azioni umanitarie, di sviluppo e di pace (Raccomandazione OCSE/DAC, 2019).

Il **doppio Nesso** (*double Nexus*) è usato in modo intercambiabile con il nesso umanitario-sviluppo, sebbene doppio nesso possa anche riferirsi al nesso sviluppo-pace. In questo ultimo caso, la relazione di nesso è specificatamente menzionata.

Il **triplo Nesso** (*triple Nexus*) è usato in modo intercambiabile con il nesso umanitario-sviluppo-pace.

Il termine **Coordinamento fra pilastri** (*Cross-pillar coordination*) viene talvolta utilizzato per semplificare il termine.

2. IL NESSO MIRA A SODDISFARE I BISOGNI DELLE COMUNITÀ NELLE AREE DI CRISI?

No! Il Nesso **mira a porre fine** ai bisogni delle comunità in aree di crisi. E' importante ricordare che gli attori dei tre pilastri devono operare efficacemente **nello stesso spazio e nello stesso momento**.

3. IL NESSO È UNA STRATEGIA, UN PROGRAMMA, UN PROGETTO?

No! Il **Nesso è un approccio**; si riferisce a un modo di lavorare. I termini "strategia", "programma" e "progetto" sono troppo limitati per cogliere ciò che il Nesso comporta.

4. IN COSA CONSISTE UN APPROCCIO NESSO?

Un approccio Nesso è un modo di lavorare in un contesto specifico di fragilità o di crisi che privilegia **sempre la prevenzione, lo sviluppo laddove possibile e le azioni umanitarie quando necessario** (*prevention always, development wherever possible, humanitarian actions when necessary*).

Per fare ciò, è necessario rafforzare la collaborazione, coerenza e complementarietà fra i diversi attori, sulla base del loro vantaggio comparato. E' inoltre necessario avere una comprensione comune di come si possano ridurre i rischi e far fronte alle vulnerabilità, lavorando contemporaneamente negli stessi luoghi. In questo modo, si intende ridurre la frequenza ed il numero di crisi per porre fine ai bisogni.

L'approccio Nesso è definito nella Raccomandazione OCSE-DAC sul Nesso **umanitario-sviluppo-pace** (HDP) attraverso 11 principi che riguardano il coordinamento, la programmazione e il finanziamento.

5. QUALI SONO GLI 11 PRINCIPI DELLA RACCOMANDAZIONE DEL DAC SUL NESSO FRA AIUTO UMANITARIO, SVILUPPO E PACE?

Tabella 1. Principi della Raccomandazione del DAC sul nesso fra aiuto umanitario, sviluppo e pace

Coordinamento	Programmazione	Programmazione
- analisi congiunte, informate sui rischi e sensibili al genere, sulle cause profonde e sui fattori strutturali dei conflitti - leadership potenziata - coinvolgimento politico	- priorità alla prevenzione, mediazione e peacebuilding - persone al centro <i>do no harm</i> - la programmazione concertata (joined-up) allineata ai rischi - potenziamento delle capacità locali e nazionali - investi nell'apprendimento e nell'evidenza statistica	- Sviluppo di strategie di finanziamento umanitario, di sviluppo e di pace basate sull'evidenza statistica - finanziamenti prevedibili, flessibili e pluriennali

Coordinamento

- 1. Realizza analisi congiunte, informate sui rischi e sensibili al genere, sulle cause profonde e sui fattori strutturali dei conflitti**, oltre che sugli elementi positivi di resilienza e sull'identificazione di *collective outcomes* che incorporino azioni umanitarie, di sviluppo e di pace. Tali analisi serviranno a definire congiuntamente i beneficiari prima della fase di programmazione o per adattare la programmazione esistente.
- 2. Fornisci risorse adeguate per potenziare la leadership**, affinché venga garantito un coordinamento efficace ed efficiente di tutta la l'architettura umanitaria, di sviluppo e di pace, sostenendo: il ruolo centrale delle Nazioni Unite (in particolare del *Resident Coordinator*); le autorità locali e nazionali; i meccanismi di coordinamento globali, regionali, nazionali e locali; i partenariati con le banche multilaterali di sviluppo; approcci concertati (*joined-up approaches*).
- 3. Promuovi il coinvolgimento politico e altri strumenti e approcci**, a tutti i livelli, per la prevenzione delle crisi, la risoluzione dei conflitti e la costruzione della pace, facendo leva in misura maggiore sulla mediazione diplomatica e gli strumenti di dialogo.

Programmazione

4. **Dai priorità alla prevenzione, mediazione e *peacebuilding***, investendo nello sviluppo ogni volta che è possibile e - quando possibile - garantendo che i bisogni umanitari immediati continuino a essere soddisfatti.
5. **Metti le persone al centro**, combattendo l'esclusione e promuovendo l'uguaglianza di genere. In tal senso, è fondamentale creare meccanismi di *accountability* per le persone e coinvolgere le comunità in tutte le fasi del ciclo del programma.
6. **Do no harm / non arrecare danno!** Assicurati che le azioni siano in linea con il principio del *do no harm*, siano *conflict-sensitive* per evitare gli impatti negativi e massimizzare gli effetti positivi. Ciò implica la realizzazione di analisi di contesto che valutino l'impatto del programma sul conflitto e siano sensibili al genere.
7. **Assicurati che i processi di programmazione concertata (*joined-up*) fra i tre pilastri tengano conto dei rischi**, siano flessibili ed evitino la frammentazione, adottando un approccio adatto al contesto specifico. Le azioni di sviluppo e *peacebuilding* devono adottare un approccio più tollerante ai rischi in modo da incentivare gli attori chiave a rimanere nelle situazioni di crisi attive.
8. **Potenzia le capacità locali e nazionali di risposta**. Investi nella capacità dei partner di raggiungere risultati, di analizzare meglio il contesto e di gestire i rischi, anche, dando priorità ai finanziamenti per le organizzazioni locali che sono già presenti in loco e spronando gli attori internazionali ad investire nelle capacità locali e a garantire che, ove possibile, gli attori locali siano parte integrante del progetto - promuovendo l'autosufficienza e la resilienza.
9. **Investi nell'apprendimento e nell'evidenza statistica**, adattando la programmazione sulla base dei processi di apprendimento e promuovendo buone pratiche e approcci innovativi di raccolta, condivisione e gestione di dati disaggregati e adattando i programmi in caso – inclusa la disaggregazione dei dati.

Finanziamento

10. **Sviluppa strategie di finanziamento** umanitario, di sviluppo e di pace **basate sull'evidenza** statistica, che includano uno spettro di strumenti di finanziamento appropriati.
11. Utilizza, ove possibile, **finanziamenti prevedibili, flessibili e pluriennali**.

6. IL TRIPLO NESSO IMPLICA LA FUSIONE DI PROGRAMMI/STRATEGIE/ATTORI DEI TRE PILASTRI?

No! Il triplo Nesso è un approccio che non implica la fusione dei programmi o l'integrazione degli attori e delle azioni dei tre pilastri. Piuttosto, il triplo Nesso prevede un maggiore **coordinamento, coerenza e complementarità** tra di essi.

Un approccio nesso, promuove **una programmazione di buon senso** che affronti l'impatto immediato degli eventi catastrofici, nonché i fattori di crisi e fragilità a lungo termine e gli aspetti della pace per ridurre i bisogni, i rischi e le vulnerabilità delle persone.

7. PER DEFINIRE RISULTATI COLLETTIVI (COLLECTIVE OUTCOMES) BISOGNA FONDERE LE AZIONI UMANITARIE E DI SVILUPPO IN PROGETTI COMUNI CON L'OBIETTIVO DI RIDURRE I BISOGNI, I RISCHI E LE VULNERABILITÀ DELLE COMUNITÀ COLPITE DA CRISI E FRAGILITÀ?

No! La definizione di risultati collettivi non comporta la fusione di azioni dei tre pilastri. Un risultato collettivo è un risultato o un impatto quantificabile e misurabile, **concordato di comune accordo** fra gli attori dei tre pilastri e **che richiede lo sforzo congiunto di diversi attori**. Tali risultati mirano alla riduzione dei bisogni, dei rischi e delle vulnerabilità delle persone e all'aumento della loro resilienza.

L'orizzonte temporale per un risultato collettivo di solito va dai 3 ai 5 anni e l'obiettivo dovrebbe essere ambizioso ma comunque realistico.

8. GLI APPROCCI NESSO PREVEDONO IL RE-INDIRIZZAMENTO DI FONDI PER L'AIUTO UMANITARIO?

No! **Gli approcci Nesso NON prevedono il re-indirizzamento di fondi umanitari** dalle attività salvavita attuate in una situazione di crisi. Piuttosto, si tratta di ridurre i bisogni prima che le attività umanitarie diventino necessarie ed evitare che i bisogni crescano.

E' necessario lavorare in modo diverso per garantire un maggiore impatto a livello nazionale attraverso un coordinamento più stretto, una migliore comprensione dei rischi e delle vulnerabilità, una programmazione più agile e un migliore utilizzo dei finanziamenti.

9. GLI APPROCCI NESSO IMPLICANO LO SPOSTAMENTO DEI FINANZIAMENTI DAI PROGRAMMI DI SVILUPPO A QUELLI UMANITARI?

No! **Gli approcci Nesso non implicano lo spostamento dei finanziamenti dai programmi umanitari a quelli di sviluppo o viceversa**. Gli approcci Nesso mirano a utilizzare meglio le risorse finanziarie esistenti e a costruire un portafoglio di finanziamenti più diversificato, adatto a raggiungere risultati collettivi.

Gli approcci Nesso mirano a prevenire la crescita dei bisogni che rende necessaria l'assistenza umanitaria e a promuovere un migliore coordinamento, cooperazione e coerenza.

10. IL NESSO PUÒ ESSERE REALIZZATO DA UNA SOLA ORGANIZZAZIONE?

No. Nessuna organizzazione, per quanto grande, può realizzare il Nesso da sola. Il Nesso non è un approccio esclusivamente ONU. **Per far funzionare gli approcci Nesso è necessario sfruttare la complessa combinazione di mandati, ruoli, responsabilità e funzioni a livello globale, regionale, nazionale e subnazionale.**

Una migliore comprensione dei ruoli, delle responsabilità, dei mandati e dei limiti delle parti interessate nell'ambito di ciascuno dei tre pilastri è fondamentale per impegnarsi meglio e identificare le opportunità per costruire coerenza e complementarità e garantire la responsabilità.

11. ESISTE UNA COMPOSIZIONE DI STAKEHOLDER STANDARD CHE UN APPROCCIO NESSO DEVE INCLUDERE?

Non esiste una composizione degli stakeholder del Nesso che vada bene per tutti i contesti. **Gli approcci Nesso sono altamente specifici per ogni contesto.** Tuttavia, esistono diverse categorie di stakeholder da considerare in ogni contesto.

12. L'APPROCCIO NESSO È UN APPROCCIO DELLE NAZIONI UNITE?

Le Nazioni Unite non hanno creato e non possono realizzare da sole il Nesso fra aiuto umanitario, sviluppo e pace. **Affinché l'approccio Nesso funzioni, è necessario l'impegno collettivo di tutti gli attori e non solo delle Nazioni Unite.** Un approccio Nesso dovrebbe, come minimo, includere attori bilaterali e multilaterali, nonché ONG (Organizzazioni Non Governative) e OSC (Organizzazioni della Società Civile).

Molto spesso i meccanismi tradizionali di coordinamento, programmazione e finanziamento trascurano le opportunità di coinvolgimento di importanti parti interessate.

Tutto dipende dal contesto e dalla percezione, e diventa ancora più impegnativa quando gli attori sono attivamente coinvolti in un conflitto o sono percepiti come tali.

13. COSA SIGNIFICA "TRILINGUISMO"?

Ciascuno dei tre pilastri del Nesso ha una propria serie di principi, pratiche e approcci. Essere in grado di comprendere non solo il proprio pilastro, ma anche gli altri è fondamentale per creare fiducia e aumentare la collaborazione e la coerenza.

In parole povere, **il termine "trilinguismo" si riferisce all'idea di essere in grado di "parlare le lingue" di tutti e tre i pilastri.** Il trilinguismo si riferisce a una maggiore consapevolezza dei tre pilastri del Nesso, per garantire che le rispettive *constituencies* abbiano una migliore comprensione dei sistemi, degli approcci, degli strumenti e dei contesti che informano e modellano le azioni umanitarie, di sviluppo e di pace.

Azione Umanitaria	Azione di Sviluppo	Azione per la Pace
Scopo: L'azione umanitaria mira a salvare vite e ad alleviare le sofferenze umane durante e dopo le crisi.	Scopo: L'azione di sviluppo mira a promuovere la sostenibilità sociale, economica, politica, culturale e ambientale delle persone e dei Paesi. A seguito dell'agenda 2030 i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile sono utilizzati per fornire un quadro di riferimento. Che guidi i progressi dello sviluppo.	Scopo: L'azione per la pace mira a sostenere i Paesi nella costruzione e nel mantenimento della pace e a prevenire il ripetersi dei conflitti.
Pratiche e tempi: A tal fine, gli operatori umanitari devono rispondere rapidamente alle crisi e lavorare in contesti volatili e ad alto rischio (conflitti attivi, disastri, crisi prolungate, ecc.). La durata dei progetti è tipicamente a breve termine.	Pratiche e tempi: Per raggiungere gli obiettivi di sviluppo, le parti interessate portano avanti interventi di medio-lungo termine per la mobilità. I finanziamenti sono generalmente meno flessibili e comportano obblighi estesi di rendicontazione.	Attori "P" MINUSCOLA (SOFT "P"): Per attori della "p" minuscola si intendono gli attori che si impegnano a livello locale e di base, attraverso esercizi di costruzione della fiducia o del dialogo promosso a livello comunitario. A differenza degli attori "P" maiuscola gli attori non utilizzano armi o processi politici di alto livello.
Partner e Sistemi: Gli attori umanitari spesso si affidano a strutture consolidate di coordinamento globale-locale per attuazione rapida ed efficace, al fine di raggiungere i gruppi vulnerabili in difficoltà piuttosto che con o attraverso, ad esempio le strutture governative.	Partner e Sistemi: Gli attori dello sviluppo spesso lavorano con o attraverso i governi nazionali. La maggior parte dei piani di cooperazione allo sviluppo deve essere approvata dai governi ospitanti. Le grandi dimensioni e la natura a lungo termine delle azioni di sviluppo (ad esempio infrastrutture, riforma dell'istruzione, programmi energetici e ambientali) sono meglio ancorate ai sistemi e agli attori nazionali\locali.	Attori "P" MAIUSCOLA (HARD "P"): Gli attori della "P" maiuscola si riferiscono ad attori il cui impegno è di natura politica o di alto livello. Ad esempio, le missioni diplomatiche, la mediazione ad alto livello, i servizi di intelligence e gli attori armati come le truppe di mantenimento della pace o i militari nazionali.
Principi Umanitari: I quattro principi chiave dell'assistenza umanitaria sono: umanità, neutralità, imparzialità e indipendenza. Questi principi sono fondamentali per garantire agli operatori umanitari l'accesso e operazioni più "sicure" nelle aree colpite dalla crisi.		

14. COME SI DIFFERENZIANO DI SOLITO LO SVILUPPO E L'AZIONE UMANITARIA?

- L'azione umanitaria mira a salvare vite umane e ad alleviare le sofferenze umane. Ciò significa principalmente affrontare le **conseguenze** delle **crisi**.
- L'azione per lo sviluppo, invece, si concentra su sfide multidimensionali, come il rafforzamento dei sistemi sanitari ed educativi o il miglioramento delle infrastrutture, che affrontano **questioni strutturali**.
- L'azione di pace può contribuire, con un approccio sensibile ai conflitti, a minimizzare gli effetti negativi e a massimizzare quelli positivi, per **evitare che i conflitti scoppino, si inaspriscano, continuino e si ripetano**.

Inoltre, il valore della **neutralità** (non prendere posizione in un conflitto) è fondamentale per il lavoro degli operatori **umanitari**. Questo li aiuta ad avere accesso alle persone in stato di bisogno, indipendentemente da quale parte (in conflitto) possa controllare l'area. Gli attori dello **sviluppo** invece, lavorano generalmente **con e attraverso i governi**.

Non c'è una risposta chiara sul fatto che gli approcci Nesso debbano prevedere azioni "**p minuscola**" e "**P maiuscola**". Alcuni sostengono che gli "attori della P maiuscola" devono far parte degli approcci Nesso se si vogliono affrontare le cause profonde in modo completo e sostenibile. Altri sostengono che ciò potrebbe paralizzare l'approccio Nesso o addirittura aggravare le crisi. Ciò **dipende dal contesto**.

15. COME MAI VI È INCERTEZZA NELL'INCLUDERE LA P NEL NESSO UMANITARIO-SVILUPPO-PACE?

L'incertezza di includere la "P" nel nesso HDP (*Humanitarian Development Peace*) può essere dovuta al fatto che la cooperazione tra gli attori umanitari e dello sviluppo (H e D) è stata avviata da molto più tempo rispetto a quella con gli attori della pace.

Inoltre, rimane anche la difficoltà di coordinarsi con gli attori della "P" maiuscola. Vincere questa sfida è essenziale per sostenere società autosufficienti, resilienti e pacifiche. Tuttavia, è anche importante che le diverse percezioni rispetto agli attori e alle azioni della "P maiuscola" non diventino un ostacolo a tutto ciò che può essere fatto con gli attori e le azioni della "p" minuscola in termini di programmazione sensibile ai conflitti, di esercizi per la costruzione della fiducia e del dialogo comunitari.

16. GLI ATTORI UMANITARI E DI SVILUPPO POSSONO CONTRIBUIRE ALLA PACE?

Ogni attore del Nexus HDP può contribuire alla pace, nel momento in cui interviene con azioni sensibili ai conflitti, in linea con il principio del "do no harm" e intraprendendo azioni che favoriscono la pace. Gli operatori umanitari possono farlo senza compromettere i principi umanitari, attraverso attività di analisi e monitoraggio per rafforzare la fiducia a livello comunitario e la promozione del dialogo con i diversi gruppi della popolazione civile.





Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

www.aics.gov.it

SEGUICI SU



agenziaitalianacooperazione



@aics_it



@aics_cooperazione_it